

seguenti cenni : p. 79. Onori funebri resi a M. Tenore; —p. 81-87, Discorso recitato sulla tomba di M. Tenore dal Socio N. A. Pedicino.

La difficoltà grande che sempre s'incontra quando trattasi di ragunare notizie biografiche o bibliografiche intorno agli Scienziati Napolitani, nel caso del Tenore cresce a molti doppi in ragione della straordinaria fecondità della sua penna, e della somma facilità con cui egli sapeva discorrere intorno ad argomenti disparatissimi. L'elenco degli scritti Tenoreani che segue questi cenni ha costato non lievi fatiche e tempo assai a chi vergò queste povere righe; nè però oserebb'egli asserire che il censimento sia propriamente esaurito.

III.

GUGLIELMO GASPARRINI

A cominciare da quel bizzarro ingegno del Giambattista Porta valente ed acuto nelle sue indagini, quanto nuovo e facilmente strano ne' suoi concetti, fin giù al venerando Gussone, diligente, indefesso, accurato sino alla minuziosità, le provincie Napolitane non ebbero mai difetto di appassionati botanici.

Per altro, il numero maggiore fioriva in quella età, in cui lo studio delle piante quasi esclusivamente rivolgevasi alla distinzione delle forme, ch'è quanto dire in linguaggio moderno, alla *fitognosia* ed alla applicazione delle nozioni botaniche agli usi della terapia e dell'orticoltura. Scarsi sono i saggi intorno alla parte più difficile e più nobile ad un tempo che nomasi dalla *biologia*, rivelatrice della intrinseca costituzione dei vegetabili, e delle leggi che regolano le funzioni vitali. Precisamente il Porta fu quel desso il quale, mediante alcuni lampi del penetrante suo spirito, accennava a diversi problemi che i botanici avrebbero dovuto proporsi a mèta d'indagini d'ordine superiore. E non è senza compiacenza che il vostro collega, il quale la prima volta a voi si presenta offerendo per buon ingresso questo cenno biografico, rammenta di essere stato il primo ben molti anni addietro ¹⁾ a rivendicare al napolitano Porta il merito di avere proclamato la esistenza di veri seminoli nelle Crittogame: verità, prima dimenticata, attribuita dappoi a scienziati stranieri, anche in recentissimi tempi ²⁾. Che se quel singolare suo volume che intitolò *Phytognomica* racchiude delle stranezze assai, vuolsi avere riguardo alle fisime dominanti ovunque a'suoi

¹⁾ Cesati V., *Sugli studi fito-fisiologici degli Italiani*. Milano 1836, p. 16.

²⁾ *Bulletin de la Société botanique de France*; vol. XVII (1870): *Compte rend. des Séances*, p. 52. — Cesati, *Introd. ad una serie di memorie illustr. della veget. crittog. nelle Prov. Napolit.* (Rendic. Acc. Sc. fis. mat. di Napoli, 1870, fasc. 7°).

tempi, e si dovrà confessare che di quelle aberrazioni un ingegno volgare non avrebbe mai avuto.

Ma le elucubrazioni del Porta non ebbero cultori; e sebbene il Tenore recisamente abbandonasse il vieto andazzo ricevuto nelle scuole d'Italia per l'insegnamento della Botanica, e dedicasse speciali cure all'esposizione delle conquiste che l'anatomia e la fisiologia botanica avevano fatte al cadere del secolo precedente ed in modo più efficace ai suoi tempi: non è però ch'egli aggiungesse al tesoro di quelle scoperte suoi particolari trovati. Questo merito era riserbato a Guglielmo Gasparri-
rini, compianto predecessore dello scrivente nell'Ateneo di Napoli.

Nasceva il Gasparri ai 13 di gennajo 1804 in Castelgrande di Basilicata, da famiglia civile e modestamente fornita di mezzi, avendo per genitori Angiolo Maria Gasparri ed Isabella Federici. Sino da ragazzo dava prove di svegliato ingegno con decisa tendenza ad investigare fatti della natura che attorno a lui si compievano: epperò, raggiunto ch'egli ebbe il quindicesimo anno di sua età, ch'è quanto dire nel 1819, veniva affidato al Collegio di Veterinaria in Napoli, dal quale dopo quattro soli anni usciva dottore in medicina e chirurgia ippiatrica con diploma dei 29 maggio 1823. Ma se la Scuola aveva fatto del Gasparri un dottore, la Natura foggiavalo a suo degnissimo sacerdote nelle discipline botaniche.

I primi impeti allo studio delle cose naturali, e della Botanica specialmente, venivano al giovane dall'istruzione che intorno ad esse cose riceveva durante il corso veterinario dal professore Covelli, il quale vi esponeva fisica, chimica, farmacia e botanica. Ed è bello il vedere come più tardi il nostro erboratore, venuto a dignità di fornito e stimatissimo scrittore, attestasse di sua gratitudine al primo maestro, da lui intitolando *Covellia* uno dei diversi generi ch'esso Gasparri fondava nella dotta sua monografia del *Ficus*. Opportuna occasione è questa per tessere fin d'ora l'elogio all'ottimo di lui cuore, tanto capace di schietta riconoscenza, di salda amicizia! — Per poco non avvenne che già nei primi passi si spegnesse nel giovane naturalista la luminosa fiamma in causa delle tergiversazioni ch'egli ed altri suoi colleghi di studio, fra i quali il Pilla di carissima e mesta ricordanza, dovettero subire in quei tempi dalla polizia borbonica dopo le vicende del 1821. Fu allora che il Tenore, per la generosità de' suoi sentimenti, prendeva a proteggere il Gasparri ospitandolo nello stesso Orto Botanico ed introducendo così il valente neofito nel sacrario stesso della scienza, dove s'incontrava nel Gussone che gli divenne assai benevolo. Se il Gasparri profittasse di tanta fortuna per rendersi sempre più saldo e profondo in botanica, basti a provarlo l'invito ch'ebbe nel 1824 dallo stesso Gussone di coadiuvarlo nella direzione del R. Orto di Boccadifalco in Sicilia, dove quest'ultimo era stato chiamato. Quanto il soggiorno del Gasparri in quel-

l'isola feracissima di molteplici e peculiari forme vegetali giovasse la scienza, venendo da esso lui esplorate ripetutamente diverse regioni, lo scorgiamo su tutte le pagine del *Prodromus* e della *Synopsis Florae Siculae* del Gussone il quale, richiamato in Napoli per sovrintendere ai Reali Giardini, propugnava ed otteneva la nomina del Gasparrini a suo successore. In siffatta posizione compieva questi la propria istruzione raccogliendo piante, facendo tesoro di numerose osservazioni e maturando così il proprio ingegno a divenire feconda sorgente di copiose e studiate elucubrazioni nei campi di Flora.

Le primizie della sua penna s'aggritarono intorno alla fitografia (*Notizie intorno ad alcune piante rare o nuove della Lucania*, 1832 — *Sulla coltivazione della Batata dolce*, 1829). Ma ben presto lasciò addietro lo studio delle forme esterne, poche volte ritornando più tardi alla botanica descrittiva, dedicatosi di preferenza all'indagine dei tessuti ed organi vegetali, per esplorare i segreti della loro esistenza normale e morbosa. Nelle quali ricerche non istette contento all'escogitazione di nuovi teoremi od al rimaneggiamento di cose già esposte da' suoi predecessori, ma passò benanche a trattare di cose economiche. Pur troppo le fortunate sue vicende ritardarono spesso la elaborazione e pubblicazione de' suoi ben fatigati lavori.

Imperocchè debbe sapersi che, circa un anno soltanto dopo il suo installazione definitivo in Boccadifalco, quel nobilissimo giardino venisse abolito, e rimandato il Gasparrini con una sottile pensione. Nel 1830 fu nominato Professore di Botanica e Materia medica in quello stesso Stabilimento di Veterinaria nel quale aveva succhiato l'amore alle Scienze Naturali.

Nel 1837 diveniva pure Agronomo del R. Demanio, e nel 1844 era nominato Professore aggiunto alla Cattedra di Botanica presso la Università di Napoli, in seguito a concorso superato mediante lo scritto (a tema impostogli) *Della varia importanza dei caratteri per trovare le affinità delle piante e quindi dei generi*. Autore sin da quel tempo di più dettati di non lieve merito intorno a difficili argomenti di organografia e fisiologia vegetale (*Scoperta dei cistomi*, nel 1842; — *Ricerche sulla natura del fico e caprifico e sulla caprificazione*, nel 1843, memoria premiata dalla R. Accademia delle Scienze in Napoli) il Gasparrini ebbe dovuto umiliarsi all'esperimento del concorso. Ma di queste cose si son vedute anche fuori della cerchia borbonica!

Venne il 1848 coi brevi suoi gaudii, col lungo strascico di sue sciagure; ed a quelli ed a queste partecipava il Gasparrini il quale, chiamato dal governo costituzionale a sedere presso il Ministero di Agricoltura e Commercio in qualità di Ufficiale di ripartimento per le cose agricole, al ritorno del despotismo trovavasi destituito d'ogni carica e privato perfino della tenue pensione derivatagli dall'antico posto coperto in Boccadifalco. Nè l'amicizia del Duca di Mignano, potente in corte, nè

la benevolenza del regale germano Conte di Aquila, valsero a mitigare in patria la sorte di lui, e fu buona ventura che le premure del principe e le attestazioni dell'amico Visiani, professore nella Università di Padova, uscissero esito fortunato presso il governo Austriaco che nel 1857 chiamavalo a sedere nell'Ateneo Pavese, dove nel 1858 veniva pure insignito della carica di Rettore Magnifico.

Finalmente il valentuomo era giunto in porto di quiete e sicurezza. Da tutti amato e pregiato oltre ogni dire, libero di attendere secondo l'indole sua alle predilette investigazioni intorno all'economia interna delle piante, colà egli passò lietiissimi giorni che noverava riconoscente fra li migliori di sua vita, anche dopo le profonde mutazioni nell'ordinamento politico d'Italia che lo avevano ricondotto al paese nativo, dov'era stato richiamato con decreto prodittoriale del 1860 a coprirvi la Cattedra di Botanica coll'annessa direzione dell'Orto Botanico, rimaste vacanti per la morte di Tenore. Ora potevasi dirlo giunto al meritato posto che appagava i suoi giusti ed in un discreti desiderii—chè il Gasparrini agli altri pregi quello aggiungeva di una sincera modestia; dove avrebbe potuto recare a compimento molti seri lavori di anatomia e fisiologia vegetale, ed introdurre nello stabilimento alle sue cure affidato tutte quelle novazioni e quei perfezionamenti che le esigenze della scienza moderna richieggono. Di quanto sarebbe stato in grado di condurre a termine ebbesi prova in diverse memorie di vario argomento di botanica pura ed applicata, non che nella premura insistentemente dimostrata acciò si acquistasse a pro dell'incipiendo Museo botanico tutta la suppellettile scientifica — erbario e libreria — del Gussone, e si ottenesse dal Prof. Vincenzo Tenore la graziosa cessione dell'uso a lui spettante dell'erbario composto dall'autore della *Flora Napoletana*¹⁾, giacchè quello proprio del Gasparrini era stato acquistato dal governo Austriaco per dotarne l'Orto Botanico Pavese.

Ma il Gasparrini non doveva fruire di lungo dei tanto ritardati favori della sorte. Già recava seco di Lombardia i germi di fatalissimo morbo, che risolvevasi in breve tempo in una grave affezione polmonare accompagnata ad indomabile diabete. Il giorno 28 giugno del 1865 era l'ultimo della fortunosa sua vita. Al pari del Tenore volle segnare le ultime ore dell'impronta del suo bel cuore, e deitando pubblico testamento legava una rendita di lire mille al Consorzio Nazionale, altra di lire cinquecento alla Scuola Veterinaria, una terza, pure di lire cinquecento alla R. Accademia delle Scienze fisiche e matematiche. Nè dimenticava la sua terra natia, alla quale lasciava lire cinquemila per soccorrerla a rifarsi il tempio, destinando per ultimo all'Orto Botanico la sua piccola libreria, ed un buon microscopio dell'Amici.

¹⁾ Il chiarissimo Nipote del celebre uomo a siffatta benevolenza l'altra aggrazie più tardi di appropriarsi in favore dell'Orto Botanico anche dell'uso di buona parte della biblioteca dello zio.

Gli uomini della scienza si delizieranno delle sue scoperte, e della venustà dei suoi dettati che ritrae la classica scuola del Puoti: tutti gli uomini di cuore benediranno alla sua memoria.

Come pel Tenore, così pel Gasparrini furono pronunziati discorsi alla tomba, che furono raccolti in un opuscolo sotto il titolo: *In morte di Guglielmo Gasparrini, Direttore del R. Orto Botanico di Napoli, Cenni necrologici riprodotti a cura della famiglia da Gaetano Caporali*. Napoli 1868, 8°, con ritratto in fotografia. Uscirono dalla penna di Luigi Palmieri, Raffaele Colucci, Vincenzo Tenore, G. A. Pasquale, Giuseppe Novi.

Catalogo degli Scritti pubblicati da Guglielmo Gasparrini.

- Sulla coltivazione della Batata dolce* (CONVOLV. BATATAS)—(Giorn. d. Sc. e Lott. Palermo 1829).
Notizie intorno ad alcune piante della Lucania. Napoli 1833 (*Il Progresso* IV, pp. 161-172).
Osservazioni intorno ad alcune piante coltivate nel R. Orto botanico di Boccadifalco presso Palermo 1833 (*Annali Civili*, fasc. IV, p. 116).
Degli usi e del coltivamento di alcune specie di Cannacoro nel regno di Due Sicilie (*Ann. Civ.* 1833, I, fasc. V, pp. 26-28).
Discorso intorno l'origine del villaggio S. Ferdinando e sopra le principali cose che quivi si coltivano—(Le utili conoscenze. Napoli 1837).
Osservazioni intorno la durata e il germogliamento della Grammite (*Gr. leptophylla*). Napoli 1837.
Descrizione di un nuovo genere di piante della famiglia delle Leguminose (FARNESIA ODORA, Gasp.). Napoli 1837.
Descrizione delle Isole di Tremùti e del modo come renderle coltivate. Napoli 1838—(Due edizioni ne esistono: La primitiva negli *Annali Civili* 1838, fasc. XXX, pp. 70-105, 4°;—l'altra ristampa del medesimo articolo, di pag. 73, in 8° piccolo).
Del Pino d'Aleppo e del Pistacchio. Ragionamenti due.
Ricerche sulla natura della Pietra fungaja e sul Fungo vi soprannasce (*Mycelium POLYFORI TURBASTRI*). Napoli 1841 (*Atti Acc. Pont.* II, 1841, p. 197-254).
Ricerche sulla struttura degli Stomi. Napoli 1842 (*Rendiconto* I, pp. 17-24).
Nonnullarum pl. rariorum ant. novarum descriptiones. Napoli (*Rendiconto* I, 1842, pp. 49-51).
Novae Cerinthes species descriptio. Napoli 1842 (*Rendiconto* I, pp. 72-73).
Struttura dei Cistomi del Cereò peruviano. Napoli 1842 (*Rendiconto*, pp. 130-140).
Del Collegio e della Scuola Veterinaria di Napoli. Discorso letto nel dì 13 Nov. 1842. Napoli 1844 (*Ann. Civili* fasc. IX, 1842).
Notizie sugli alberi fruttiferi della Prov. di Napoli. Napoli 18... (Senza data certa).
Osservazioni intorno alla struttura del frutto dell'Opunzia. Napoli 1842 (*Rendic.* I, p. 401-407).
Trifolium ornithopodioides adumbrato. Napoli 1842 (*Rendiconto* I, pp. 408-409).
Osservazioni intorno la struttura dell'Arillo. Napoli 1843 (*Rendiconto* II, pp. 260-270. Museo I, pp. 120-133).

- Nuove ricerche sulla struttura dei Cistomi.* Napoli 1844 (Rendiconto III, pp. 170-174. — Museo III, pp. 271-278).
- Cenno dello Stato presente dell' Agricoltura nella Prov. di Napoli.* Napoli 1845 (Breve ragguaglio dell' Agricoltura e Pastorizia del Regno di Napoli di qua del Faro; 1845, pp. 7-55).
- Osservazioni sulle viti e sulle vigne del distretto di Napoli* (Ann. Civil. 1844, vol. XXXV, fasc. LXIX, pp. 60-70).
- Della varia importanza dei caratteri per trovare le affinità delle piante e quindi dei generi.* Napoli 1844.
- Nova genera, quae super nonnullis Fici speciebus struebat.* Napoli 1844 (Parlat. Giorn. bot. Ital. Anno primo, II, pp. 209-219).
- Ricerche sulla natura del Caprifico e del Fico, e sulla Coprificazione.* Napoli 1845 (Rendiconto IV, pp. 321-322).
- Ricerche sulla origine dell' embrione seminale in alcune piante fanerogame* (1845). Napoli 1846. (Atti Sc. Ital. VII. Adun. pp. 957-1007. — Museo VIII, 1846, pp. 46-52. — Giorn. bot. ital. II, (1847), p. 251-292. — Ann. Sc. Nat. V. (Bot.), 1846, pp. 305-312. — Flora (Regensb. bot. zeit.), XXX, 1847, pp. 329-352. — Froriep, Notizen; XL, 1846, col. 321-327. — Révues botanique, II, 1846-47, pp. 98-104).
- Descrizione di una nuova specie di Felce (Aspl. BRACHYPHYLLUM) appartenente al g. ASPLENIUM.* Napoli 1845 (Rendiconto IV, pp. 107-108).
- Nota sulla natura degli Ascidi nelle piante.* Napoli 1846 (Museo X, p. 277-281. — Giornal. bot. Ital. Firenze 1847, II, p. 320-324).
- Cenno sulla origine dell' embrione seminale nelle piante fanerogame* (Giorn. bot. ital. II, 1847, p. 3-10).
- Proposta di un nuovo genere di piante appartenente all' ordine delle Cucurbitacee (PILEOGALTY ELEGANIS).* Napoli 1847 (Rendiconto VI, pp. 409-410).
- Osservazioni morfologiche sopra alcune specie di Zucche coltivate.* Napoli 1847 (Rendiconto VI, pp. 445-456).
- Osservazioni sulla generazione delle spore nel PODISOMA FUSCUM.* Napoli 1848 (Rendiconto VII, pp. 346-356).
- Nuove ricerche sopra alcuni punti di anatomia e fisiologia spettanti alla dottrina del Fico e Caprifico.* Napoli 1848 (Rendiconto VII, pp. 394-417).
- Osservazioni sopra qualche specie di Zucca coltivate nei contorni di Napoli.* Napoli 1849 (Rendiconto VIII, pp. 336-339).
- Osservazioni sopra un fenomeno di trasudamento linfatico in alcune piante graminacee.* Napoli 1850 (Atti Acc. Pont. 1850).
- Osservazioni intorno alla struttura delle gemme e del frutto dell' Opunzia.* Napoli 1851 (Atti Acc. Sc. VI, pp. 165-192).
- Osservazioni sulla esistenza dell' involglio florale intorno ai carpelli dell' ARUM ITALICUM.* Napoli 1851 (Atti Accad. Sc. VI, pp. 211-219).
- Osservazioni sulla struttura dei tubercoli spongiosi di alcune piante leguminose.* Napoli 1851 (Atti Accad. Sc. VI, pp. 221-230).
- Relazione sulla malattia della vite apparsa ai contorni di Napoli ecc., fatta da una Commissione appositamente nominata, e presentata alla R. Accad. d. Sc. nella tornata 13 Nov. 1851.* Napoli 1852 (Atti Acc. Sc. Fis. Mat. IV, pp. 322-412).

- Ricerche sulla natura dei Succiatori e la escrezione delle radici, ed Osservazioni morfologiche sopra taluni organi della LIEMNA MINOR.* Napoli 1852 ¹⁾.
- Della Caprifigazione* (Rendic. Acc. Sc. 1852, IV, pp. 417-454).
- Sunto della relazione sulla malattia della vite apparsa nei contorni di Napoli ed altri luoghi della Provincia.* Napoli 1852 (Rendiconto I, pp. 134-136).
- Sunto delle Osservazioni sulla morfa e sull'origine dell' Oidium TUCKERL.* Napoli. (Rendiconto 1852, I, pp. 136-140).
- Osservazioni sulla fecondazione e sull'embrione dell' Ipocistide (CYTINUS HYPOCISTIS).* Napoli 1852 (Rendic. I, pp. 188-195).
- Sunto delle osservazioni sulla malattia del Pomodoro.* Napoli 1853 (Rendiconto II, p. 130-136).
- Osservazioni sulla malattia della vite apparsa nell'estate dell'anno 1854.* Napoli 1855 (Atti Istit. Incorag. VIII, pp. 151-164).
- Alcune osservazioni sopra taluni rimedi proposti contro alle malattie della vite.* Napoli 1856 (Rendiconto V, pp. 1-18).
- Catalogo delle piante che si coltivano nella R. Villa di S. A. R. il Conte di Aquila in Sorrento.* Napoli 1856.
- Revisio generis Trigonellae et super nonnullis aliis plantis adnotationes.* Napoli 1857 (Rendiconto I, pp. 182-187).
- Prolesione all'insegnamento dell'Anatomia e Fisiologia vegetale.* Milano (Ann. univers. di Medicina, 1858, vol. CLXIII).—Napoli 1857 (Il Giambattista Vico IV, pp. 298-310).
- Ricerche sulle specie Europee del genere ASPLENIUM di L. H. v. Heufler* (1859). Milano (Atti Istit. Lomb. 1858, I, pp. 351-356).
- Prelezione all'insegnamento della Botanica nella R. Università di Napoli, letta a dì 9 Dicembre 1861.* Napoli 1861.
- Osservazioni sopra alcune malattie degli organi vegetativi degli Agrumi.* Napoli 1862 (Rendiconto I, pp. 127-130;—Atti Accad. Sc. Fis. Mat. I, 1863, N.° 3).
- Ricerche sulla embriogenia della Canape.* Napoli 1862 (Rendiconto I, pp. 18-23;—Atti Accad. Sc. Fis. Mat. I, 1863, N.° 1).
- Osservazioni sopra talune modificazioni organiche in alcune cellule vegetali.* Napoli 1863 (Atti Acc. Sc. Fis. Mat. I, 1863, N.° 9).
- Sopra la Melata o trasudamento di aspetto gommoso delle foglie di alcuni alberi ecc.* Napoli 1863 (Rendiconto II, pp. 304-315).
- Osservazioni sopra una malattia del Cotone detta PELAGRA e su qualche muffa che l'accompagna.* Napoli 1863 (Atti Istit. Incorag. 2.ª Serie, Vol. II, pp. 247-266).
- Sulla maturazione e sulla qualità dei fichi dei contorni di Napoli.* Napoli 1863 (Atti Accad. Pontan. Vol. IX, pp. 99-118).
- Notizie sopra una Mortella dell'Australia che può essere coltivata utilmente nell'Italia Meridionale.* Napoli 1863 (Atti Istit. Incor. Serie 2.ª II, 1865, pp. 105-112).
- Sul cammino di un micelio fungoso nel fusto vivente dell'Acacia dealbata.* Napoli 1865 (Atti dell'Acc. Sc. Fis. Mat. II, N.° 13).

¹⁾ Queste due Memorie rimaste inedite per quattro anni presso la negligerentissima presidenza della Società R. Borbonica Classe Scienze Naturali, furono fatte stampare dal Conte d'Aquila a proprie spese (V. Ann. Civit. 1859, vol. LXII, fasc. CXXXII, pag. 15).

Osservazioni sull'origine del calice monosepalo e della corolla monopetala in alcune piante. Napoli 1865 (Rendiconto II, pp. 316-319.—Atti Acc. Sc. Fis. Mat. 1865, N.° 7).

Nuove osservazioni su taluni agenti artificiali che accelerano la maturazione nel Fico. Napoli 1865 (Atti Acc. Sc. Fis. Mat. II, N. 21).

Nota sulla melata dell'Uva apparsa nella state di questo anno 1865 in alcuni luoghi della Provincia di Napoli. Napoli 1865 (Atti Istit. Incoragg. Seconda Serie, Vol. II, pp. 230-247).

IV.

GIUSEPPE DE NOTARIS

Fatale, troppo fatale alle Scienze Naturali in Italia fu l'anno 1877, chè soltanto a discorrere dei cultori delle medesime ascritti al nostro Consesso, di tre fra essi loro dobbiamo deplorare la dolorosa dipartita accaduta fra i mesi di gennaio e settembre: De Notaris, Panceri, Parlatore. Permettete che connetta poche parole le quali servano a rimpianto e commemorazione di cadauno di essi.

Dopo un periodo non breve di quasi assoluto silenzio nel campo della Botanica in Lombardia, se ne eccettui la comparsa nel 1824 dello smilzo prodromo con cui il Comolli preludeva alla pubblicazione della sua *Flora Comensis* mandata alle stampe dal 1834 al 1837, non che il fallito tentativo di una *Flora di Valtellina* pel D. Mas-sara miseramente perito nel Mallerò, erasi formata in Milano sullo scorcio del 1832 una raccolta di giovani seguaci di Flora, i quali facevano capo al veterano Giorgio Jan, di sempre cara memoria, professore nella Università Parmense e solito passare i mesi più rigidi nella Metropoli Lombarda presso il suo intrinseco amico Giuseppe De Cristoforis, giovane patrizio e cultore zelantissimo delle scienze naturali e più particolarmente della zoologia; fondatore primo dell'insigne Museo Civico Milanese.

Dapprima furono Balsamo-Crivelli, De Notaris, Pestalozza e lo scrittore di queste righe. Poscia il Mongeri, essendo tuttora studente, vi faceva i primi passi. Indi a poco sopraggiungevano, valido rinforzo, due dilettanti tedeschi, amatissimi d'Italia, Maurizio Rainer di Haarbach, uomo già maturo e dedito agli affari di commercio, ed il tenente Alberto Bracht imparentato a famiglia padovana: infaticabili e felicissimi collettori entrambi. V'era pure il Vittadini, il celebrato monografo delle *Tuberacee*: ma per temperamento taciturno e riservato, raramente si associava alle adunanze talvolta rumorose di quella brigata, che per tacito consenso erano divenute regolarmente periodiche. Il convegno a preferenza aveva luogo in casa il Rainer, intorno a gran tavolone sparso di piante vive o disseccate